

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PARENTI e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1996 organi di stampa hanno dato spazio ampio e circostanziato la notizia secondo cui Pacini Battaglia sarebbe confidente dei magistrati del *pool* di Milano e/o di alcuni appartenenti alla squadra di Polizia giudiziaria alle dipendenze degli stessi, in particolare del maresciallo Scaletta;

a tali notizie sono state date risposte contraddittorie, e comunque non sono state smentite da parte degli interessati;

in data 28 ottobre 1996 i quotidiani *il Mattino* di Napoli e *Gazzetta del Mezzogiorno* riportavano la notizia, non smentita, a conferma delle precedenti, secondo la quale il pomeriggio di mercoledì 11 settembre 1996, e quindi quattro giorni prima di essere arrestato, Pacini Battaglia si sarebbe recato dal sostituto procuratore Colombo da solo e in gran segreto, tanto che, in attesa di costui, i carabinieri sarebbero stati incaricati di assicurare che non ci fosse alcuna persona estranea, e soprattutto giornalisti, nel corridoio del quarto piano della procura, « perché adesso arriva uno che non vuole essere visto »;

non risulta che fatti di tale gravità, denunciati attraverso organi di informazione, abbiano ancora formato oggetto di accertamento in sede penale e/o disciplinare, accreditando così, per la totale indifferenza ed inerzia, l'allarmante opinione che non si possa e non si debba indagare sui magistrati o ex magistrati del *pool* di Milano, neppure di fronte a precise emergenze;

il ruolo di Pacini Battaglia, per tutto l'arco di tempo in cui è stato indagato e/o

confidente della procura di Milano, per contro, appare maggiormente inquietante, ancor più alla luce di quanto emerso dalla stampa in merito alle indagini della procura di La Spezia, che lo vedrebbero protagonista e *trait de union* di movimenti oscuri di rilevanti somme di denaro o di accordi inconfessati, per dirigere una guerra interna nell'Eni in vari settori dell'economia pubblica —:

se intendano avviare un'apposita ispezione per accertare: *a)* per conto di chi lavorasse Pacini Battaglia nella sua qualità di confidente e quali fossero la sua fonte o le sue fonti confidenziali; *b)* chi abbia autorizzato il maresciallo Scaletta a prendere contatti con Pacini Battaglia ed in ordine a quale filone d'indagine; *c)* quando sia avvenuto il primo contatto tra i predetti, quante volte i contatti si siano reiterati ed a quali pubblici ministeri del *pool* e/o a quale altra autorità giudiziaria e in che modo il maresciallo Scaletta riferisse l'esito dei colloqui; *d)* quali fatti di rilevanza penale abbia riferito e chi abbia indicato quale responsabile degli stessi; *e)* quale seguito risulti sia stato dato alle confidenze di Pacini Battaglia al maresciallo Scaletta e se di ogni contatto sia stata redatta una relazione di servizio; *f)* quali motivi abbiano indotto i magistrati del *pool* di Milano ad accordarsi con Pacini Battaglia per ottenere le sue « confidenze » e quale contropartita sia stata offerta al medesimo;

quali effetti a livello giudiziario ed a livello politico-economico siano conseguiti dalla decisione dei pubblici ministeri di Milano di assumere Pacini Battaglia come confidente, così da produrre da un lato la non perseguibilità a livello penale dello stesso, e, dall'altro lato, da consentire manovre e cointeressenze illecite che si sono andate coagulando attraverso la sua persona;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti degli eventuali responsabili.

(3-00448)

COLLAVINI, MENIA, NICCOLINI e
CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per conoscere — premesso che:

da anni nella città di Gorizia è viva l'attenzione ed il dibattito in merito alla prevista realizzazione di una scuola per gli allievi della guardia di finanza;

recentemente, a seguito di alcune prese di posizione ed iniziative di taluni esponenti del Governo, si sono registrate sensibili reazioni, di diverso segno, da parte delle istituzioni e della comunità locale;

appare necessario acquisire una conferma in ordine alle reali esigenze di tale infrastruttura, tenuto conto del considerevole lasso di tempo trascorso da quando venne originariamente prevista la sua realizzazione, sia in relazione al mutato contesto geo-politico in cui la città di Gorizia e la regione Friuli-Venezia Giulia oggi si collocano, sia delle crescenti necessità di contenimento della spesa pubblica —:

se dal comando generale della Guardia di finanza sia stata di recente data conferma — con atti formali — della necessità della sollecita realizzazione nel territorio nazionale di una propria nuova scuola;

se da parte del medesimo comando sia stata o meno confermata la scelta della città di Gorizia, ovvero siano state formulate opzioni per altre sedi;

se, nel caso sussista tale esigenza, il Governo intenda confermare la scelta della città di Gorizia — e del progetto a suo tempo presentato — oppure siano al vaglio possibili siti alternativi, anche in relazione all'eventuale utilizzo di immobili di proprietà del pubblico demanio, resisi disponibili a seguito delle mutate esigenze della difesa. (3-00449)

GIORDANO, BOGHETTA, MAURA
COSSUTTA, ORTOLANO e STRAMBI. —
Ai Ministri del lavoro e della previdenza

sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *Libera-
zione* del 7 novembre 1996, dai verbali sulla Fiat inviati alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo dai sostituti procuratori della Repubblica che hanno condotto le indagini sono emerse informazioni relative ad una vera e propria rete di controllo voluta e manovrata dall'azienda stessa. Tale organizzazione di spionaggio era ufficialmente coperta dal sindacato Fismic ex Sida, in dichiarate coincidenze di interessi con l'azienda;

le investigazioni della Digos sembrano dimostrare che questa struttura esistesse già dagli anni settanta. Essa serviva a tenere sotto controllo i cosiddetti « facinosi », gli iscritti ad altri sindacati e ad organizzazioni della sinistra;

tutti gli uomini coinvolti in questa sorta di servizio segreto interno sembrano aver ricevuto compensi particolari;

come riportato dalla stampa, questa situazione era già emersa dal memoriale di Romiti nell'ambito del filone dell'inchiesta su Tangentopoli relativo alla Fiat —:

se, alla luce di queste informazioni, non si intenda procedere ad una verifica per eliminare quello che si configura come altamente lesivo dei diritti sindacali e dei lavoratori in base alla legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori);

se non si consideri una tale organizzazione lesiva inoltre della libertà personale e di espressione garantita dalla Costituzione;

se sia da considerare legittimo l'impianto di una tale organizzazione trasversale, che sotto le parvenze di sindacato, ad avviso degli interroganti potrebbe essere tuttora artefice di gravi collusioni con l'azienda a danno degli altri lavoratori;

se intenda prendere provvedimenti nei confronti di coloro (i cui nomi sono noti) che hanno animato questo sindacato « giallo » e che oggi rivestono ruoli di responsabilità all'interno del gruppo Fiat;

perché, visto che la situazione era già nota dalla diffusione dell'interrogatorio di Romiti, non si sia proceduto ad alcuna verifica in questo senso. (3-00450)

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 9 novembre 1996, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la Caserma dei Carabinieri di Burgio senza fortunatamente causare danni ai militari;

sempre nella stessa serata del 9 novembre 1996 al vice Sindaco di Licata Roberto Di Cara è stata distrutta l'autovettura;

i sopra specificati gravi atti intimidatori fanno seguito di pochi giorni ad attentati nei confronti del Sindaco del paese di Burgio Giuseppe Maniscalco cui è stata incendiata l'autovettura e dell'assessore al Comune di Siculiana Giuseppe Gagliano cui è stato incendiato un fabbricato rurale;

tali fatti criminali, malgrado l'impegno delle Forze dell'Ordine, costituiscono un chiaro segnale di recrudescenza di fatti delittuosi di stampo mafioso, che creano profonda preoccupazione ed allarme tra le popolazioni delle cittadine anzi citate;

appare, pertanto, necessario, al fine di ridare tranquillità e sicurezza alla gente della zona, potenziare il servizio di controllo del territorio con l'impiego di adeguate ed urgenti misure contro la criminalità;

ciò premesso, il sottoscritto chiede di conoscere, se e quali iniziative il Governo intenda prendere per fronteggiare l'allarmante situazione di cui in premessa.

(3-00451)

PARENTI e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni gli organi di informazione hanno posto in rilievo l'ormai

inequivocabile conflitto tra alcune istituzioni e precisamente tra la magistratura di Milano e Guardia di finanza, tra il Ministro dei lavori pubblici e Guardia di finanza e all'interno di ciascuna delle predette istituzioni, si registrano conflitti tra la magistratura di Milano e quella di La Spezia, nonché all'interno stesso della magistratura di La Spezia e della Guardia di finanza;

ad avviso dell'interrogante il *pool* di Milano opera infatti una costante pressione nei confronti della procura di La Spezia adducendo, come pretesto, secondo le pubbliche dichiarazioni del procuratore della Repubblica Borrelli, l'inesperienza dei sostituti spezzini rispetto alla loro adottata conoscenza di tutto l'entroterra economico, peraltro di scarsa rilevanza nell'indagine ligure;

contemporaneamente a tale pressione, il Ministro dei lavori pubblici pubblicamente continua ad attaccare la Guardia di finanza, addirittura arrivando a definire il colonnello Iannelli « un pesce in barile », con incomprensibile, oltre che irrispettosa, terminologia, con la quale tuttavia si sottolinea un messaggio tale da evidenziare il conflitto in atto e da alzarne insieme il tiro;

conseguentemente il conflitto, nella totale assenza di un intervento chiarificatore del Ministro delle finanze, è pervenuto ad un livello tale da comportare una spaccatura all'interno del corpo della Guardia di finanza, peraltro ancora oggetto di indagine, a distanza di ben due anni, da parte dello stesso *pool* di Milano;

la Guardia di finanza, pur riconoscendo le qualità professionali del colonnello Autuori, tant'è che lo ha promosso ad un incarico superiore, lo ha allontanato, scatenando un ulteriore conflitto del quale il *pool* di Milano « ringrazia »;

ulteriore motivo di ringraziamento è costituito dalla nomina del sostituto di Autuori, maggiore I. Gibilaro, il quale ha indagato sulle stesse Fiamme gialle per

incarico dello stesso *pool* di Milano, deli-
neandosi così un ulteriore conflitto fra il
suo nuovo incarico e il precedente, in
costanza, come si è detto, del prolungarsi
delle indagini sulla Guardia di finanza da
parte del *pool*;

peraltro il conflitto istituzionale tra
magistratura di Milano e Guardia di fi-
nanza non è sorto per l'indagine sulla
corruzione della Guardia di finanza, ma
tempo prima, per la vicenda dell'autoparco
milanese, rimasta oscura per la parte ri-
guardante i gravi contrasti con la magi-
stratura di Firenze, al coordinamento della
quale prestava servizio il colonnello, Au-
tuori e nel cui ambito si sono evidenziate
connessioni di importanza fondamentale
tra mafia, 'ndrangheta, camorra e perso-
naggi di spicco di tangentopoli;

appare ancor più preoccupante il ri-
schio, secondo quanto sottolineato dagli
organi di informazione, oltre che da di-
chiarazioni rese della Guardia di finanza,
della fine della sincronia tra i due sostituti
procuratori di La Spezia, anche in assenza
di un'adeguata tutela dell'ufficio da parte
del Procuratore della Repubblica di La
Spezia stessa, che potrebbe condurre
quanto meno, per non pensare ad altro, ad
un rallentamento delle indagini. Appare
peraltro chiaro agli interroganti che tutto
ruota sulle decisioni e le volontà del *pool*
di Milano, teso ad una autodifesa tanto
esasperata quanto proprio per questo so-

spetta, che creano nella opinione pubblica
la convinzione che i motivi di difesa di quel
santuario non siano confessabili;

resta da comprendere perché il Pre-
sidente del Consiglio dei ministri, forse nel
timore che una sua presa di posizione nel
senso di un allontanamento del Ministro
dei lavori pubblici affinché questi cessi di
abusare della sua funzione di Ministro
della Repubblica per difese del tutto pri-
vate, non intervenga -:

se il Presidente del Consiglio dei mi-
nistri non ritenga opportuno intervenire al
fine di sollecitare il Ministro dei lavori
pubblici ad astenersi da questa costante
esibizione, tesa a creare conflitti devastanti
nell'ambito delle istituzioni, fatti questi che
sono ormai tutti sotto gli occhi dell'intero
Paese;

se il Ministro delle finanze non ri-
tenga di dover intervenire al fine di difen-
dere il corpo intero della Guardia di fi-
nanza e di dare risposte circa i motivi di
trasferimenti, di promozioni e di sostitu-
zioni che ingenerano situazioni di grande
sospetto;

se e quando il Ministro di grazia e
giustizia intenda intervenire ponendo in
essere tutte le azioni a tutela dell'intera
Magistratura e dell'indipendenza della
stessa, esistendo allo stato un esasperato
disagio, a voler tacer d'altro, tra la procura
della Repubblica di Milano e quella di La
Spezia. (3-00452)